



# DALL'ALTRA PARTE

(dall'omonima opera teatrale di ARIEL DORFMAN)

*Sempre insieme. Nel buio, nell'attesa, nel rumore, nei non so, nella paura, nella speranza, nella buona e nella cattiva sorte. Sempre insieme, te lo giuro. Giuro su questa tazzina, su questo tozzo di pane e questo poco d'acqua, che non permetterò al tempo di separarci. Giuro sulla mia pelle, sulle mie mani e le mie labbra. Sempre insieme, ovunque saremo. Da questa o dall'altra parte. E allora tu mi dici...invecchieremo insieme. E io ti dico...ringiovaniremo insieme. Sulla mia pelle, sulle mie mani e le mie labbra. E su ogni altra cosa, io giuro. **(Materiali di scrittura di scena | S. Battaglio)***

## CREDITI

Ideazione, progetto e regia

**Silvia Battaglio**

Coreografie e interpretazione

**Amina Amici**

**Silvia Battaglio**

Consulenza artistica

**Stefano Mazzotta**

Scrittura di scena liberamente ispirata all'opera teatrale

**DALL'ALTRA PARTE (Ariel Dorfman)**

Disegno luci

**Tommaso Contu**

Produzione

**Zerogrammi**

Coproduzione

**Fondazione Otello Sarzi**

**Premio Drammaturgia Contemporanea e Teatro di Figura**

In partenariato con

**Fondazione I TEATRI di Reggio Emilia**

**ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione**

**FTS Fondazione Toscana Spettacolo**

**UNIMA Italia**

Con il supporto di

**Teatro Akropolis**

**Teatri Associati di Napoli** nell'ambito del **Progetto CURA 2023**

Con il sostegno di

**TAP Torino Arti Performative**

**Regione Piemonte**

**MIC Ministero della Cultura**



## **PREMIO DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA E TEATRO DI FIGURA**

DALL'ALTRA PARTE, tra gli spettacoli vincitori del **BANDO CURA 2023 - Residenze artistiche interregionali**, ha ottenuto il riconoscimento del **PREMIO DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA E TEATRO DI FIGURA** indetto dalla **Fondazione Otello Sarzi** in partenariato con **Fondazione I TEATRI di Reggio Emilia**, **ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione**, **FTS Fondazione Toscana Spettacolo**, **Teatro Akropolis**, **UNIMA Italia** e la rivista **Dramma.it**, con la seguente motivazione:

*Per aver saputo sviluppare un innovativo discorso scenico di rimescolamento e fusione di linguaggi teatrali all'interno dei quali il teatro di figura e l'uso delle maschere ingegnosamente intrecciato alla tecnica del Teatro Danza, può trovare una sistemazione singolarmente efficace, con tratti di vera suggestione poetica attraverso la quale la tonalità fiabesca rintraccia i termini e i tempi di un dolore profondo ed universale, il dolore della separazione, del distacco e della morte. Così lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significativa matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica. Lo spettacolo è dunque parso rispondere in maniera adeguata alla ricerca di un rinnovamento drammaturgico, con testi nuovi e significativi, e linguistico del teatro di figura cui la Fondazione Famiglia Sarzi dedica le sue attenzioni.*

**(Maria Dolores Pesce | Dramma.it)**

## SENSO DEL PROGETTO

Protagonisti dell'ultima piece di **Ariel Dorfman** sono Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti. Il nuovo confine passa in mezzo alla loro casa e per andare per andare dalla cucina al bagno bisogna mostrare i documenti alla guardia kafkiana che controlla, giorno e notte, la vita della coppia. Con questo lavoro - pubblicato nel 2006 e già rappresentato a Tokyo, a New York e in altre città americane - Ariel Dorfman, già autore dell'opera "La morte e la fanciulla" (da cui il famoso film di Polanski), organizza una rappresentazione a metà tra il realismo di una situazione "balcanica" e la sua trasfigurazione allegorico-metafisica, confermandosi uno dei maggiori drammaturghi viventi al mondo. **(da Einaudi, Collezione di teatro)**

DALL'ALTRA PARTE si inserisce all'interno di un percorso artistico interdisciplinare che Silvia Battaglio ha costruito nel solco della **scrittura di scena**, della **ricerca drammaturgica**, della commistione tra la **danza** e il **teatro**, e che negli ultimi anni si è aperto all'esplorazione del **teatro di figura** con la creazione, *La Sposa Blu*, coprodotto dall'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro di Figura e dal Festival Incanti, che ha debuttato a maggio 2022 nella stagione della TPE Teatro Piemonte Europa.

Nella consapevolezza che vi siano tematiche particolarmente urgenti che è compito del **teatro** percorrere nel tentativo di aprire una riflessione sul presente, DALL'ALTRA PARTE, liberamente ispirato all'opera teatrale di Ariel Dorfman mai rappresentata in Italia, è frutto della volontà di affrontare il delicato e quanto mai attuale tema della **guerra** e del **senso di smarrimento dell'uomo contemporaneo**, nel tentativo di esplorarlo mediante un testo di nuova drammaturgia, di notevole impatto emotivo e magistralmente scritto, che ben si presta alla commistione di linguaggi. Lo spettacolo è profondamente radicato alla nostra **contemporaneità** e da essa trae il suo **senso**, a fronte di un periodo storico che vede accrescere la fragilità dei sistemi politico-sociali e che mette continuamente in discussione valori universali che dovrebbero essere ormai acquisiti, come quello della **pace** e dell'**abolizione dei confini**.



## SINOSSI

Una casa separata da un **confine**, che l'uomo ha deciso a seguito di un temporaneo armistizio, diventa *metafora dell'attesa*, di un'esistenza sospesa, in bilico tra realtà e illusione, in cui si possono scorgere i resti di qualche vecchio elemento d'arredo, mentre tutto intorno risuonano le voci, i boati, le sirene, i rumori di un campo di battaglia. Atom e Levana, superstiti di uno scenario quasi apocalittico, sono una coppia di mezza età che vive tra due paesi confinanti e in guerra, essi trascorrono il tempo dentro la loro piccola casa rotta, ammaccata, sbilenca, consumata, in attesa che l'amato figlio, partito per la guerra, torni a illuminare di nuova **speranza** il loro presente. C'è una guerra, da qualche parte nel mondo, qui o altrove, e c'è un confine che separa concretamente la casa, così come la vita stessa dei due personaggi che - nello scorrere ritmico di una routine scandita dalla monotonia di azioni ripetitive e meccaniche che si traducono in una continua ridefinizione dello spazio - virano la propria esistenza verso una dimensione di profondo **smarrimento**, incarnando di fatto una condizione del tutto **umana e attuale**. Sebbene condotti a vivere nella più totale incertezza e forzatamente separati, Atom e Levana sono mossi dal perpetuo desiderio di ritrovare l'altro, di ricongiungersi, di arrivare *dall'altra parte* oltrepassando il confine, per ristabilire una forma di **relazione**, di contatto umano, di vicinanza che permetta loro di sentirsi nuovamente vivi. Perennemente in bilico tra ciò che è stato e che non è più, l'esistenza precaria e instabile di Atom e Levana ha bisogno di essere reinventata con l'unico mezzo ancora possibile, **l'immaginazione**: ed è proprio attraverso la loro immaginazione che Atom e Levana costruiscono una nuova esistenza, fantasticando le cose più strane, fino a immaginare che i loro abiti dismessi possano dar vita perfino al corpo del figlio lontano.

L'idea registica, che sottende la costruzione dello spettacolo, individua la scansione temporale della pièce mediante una suddivisione in **tre atti in movimento** (*Sempre insieme; Terra di confine; Figlio*), all'interno dei quali, attraverso uno stratificato lavoro drammaturgico, scorrono gli snodi narrativi del racconto. Lo spettacolo, frutto di una commistione tra teatro, danza e teatro di figura, è teso alla codificazione di un linguaggio ibrido in cui **oggetto inanimato** e **corpo umano** possono dialogare, intrecciando molteplici articolazioni con lo **spazio scenico** ed evocando al contempo differenti **piani di realtà**, attraverso i quali veicolare le tematiche presenti nell'opera di Dorfman, al fine di suscitare una profonda riflessione sul presente, su noi stessi e sul nostro rapporto con il **mondo attuale**.



## DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO

Il lavoro di costruzione scenica è ispirato a quella particolare **ricerca teatrale** che affonda le sue radici nella consapevolezza di quanto il prezioso lavoro di registi e drammaturghi, del calibro di **Tadeusz Kantor** e **Alfred Jarry**, abbia saputo influire sul panorama teatrale mondiale, lasciandoci in dote un'immensa eredità. Sulla scia di questa considerazione, il **livello realistico** e il **livello metafisico** sono i colori che dominano il senso, la forma, l'estetica dei personaggi e della scena, come risultato di un **lavoro drammaturgico** costruito attraverso la ricerca di un **lirismo** sotteso di **malinconia** e velato di colori **tragicomici**, così come suggerisce l'opera di Dorfman, intrisa di evidenti richiami al teatro dell'assurdo di **Samuel Beckett**, **Eugene Ionesco** e **Harold Pinter**.

Coerentemente con una ricerca plastico-corporeo che afferisce anche al teatro di figura e che qui è parte integrante di una **drammaturgia stratificata** costruita su più livelli, lo spettacolo è definito secondo un'articolata partitura fisica che si intreccia al testo, e che è volto a restituire quell'effetto di **straniamento** riconducibile a una dimensione in cui Atom e Levana, calati nel *tempo della guerra*, siano esposti a comportamenti tanto assurdi da sembrare talvolta addirittura tragicomici. In relazione al tema dello *smarrimento dell'identità* che scorre per tutta l'opera di Dorfman, lo spettacolo è costruito anche attraverso il lavoro in maschera, per le quali di grande ispirazione sono state le opere dell'illustratore statunitense del secondo novecento **Saul Steimberg**. L'idea che accompagna il lavoro di creazione nella sua totalità è che gli elementi di scena possano essere rappresentati da oggetti di uso comune che, perdendo la loro funzione originaria, interagiscano con le azioni delle interpreti acquisendo nuove funzioni, significati e nuova vita teatrale. Secondo questa metodologia di creazione, il linguaggio proprio del teatro di figura è qui declinato al linguaggio del teatro e della danza, per dare vita a uno spettacolo che possa evocare il mondo raccontato da Ariel Dorfman, restituendone la temperatura emozionale, i contenuti e le poesie. Attraverso un accurato intreccio scenico tra **teatro**, **danza** e **teatro di figura**, lo spettacolo è il risultato di un **linguaggio ibrido** che apre al mondo dell'immaginazione e al contempo a una concreta riflessione su tematiche necessarie e quanto mai attuali.



## INFORMAZIONI GENERALI

Produzione

**2023**

Genere

**Teatro/danza/figura**

Durata

**55 minuti**

Pubblico

**+10**

Scena

**Versione teatrale**

Staff artistico e tecnico

**2 + 1**

Trasporto scenografie e materiali

**Al seguito**

Montaggio

**8 ore**

Smontaggio

**2 ore**

Debutto nazionale

**FONDAZIONE I TEATRI DI REGGIO EMILIA/Festival Aperto 2023**

---

**SILVIA BATTAGLIO**

---

(+39) 333.2730308  
info@silviabattaglio.it  
**www.silviabattaglio.it**